

Successo delle assemblee di Ostia, Portuense e Tiburtina

# FORTE IMPEGNO UNITARIO PER IL DECENTRAMENTO

**Ordini del giorno e delegazioni per sollecitare l'attuazione del provvedimento - I problemi sollevati: scuola, trasporti, ospedali, « verde », opere del Piano regolatore**

Si sono svolte ieri mattina, con successo vivissimo, le tre manifestazioni indette a Ostia, al Portuense e al Tiburtino sui problemi del decentramento amministrativo. In tutte e tre le assemblee, che hanno visto una vasta partecipazione di uomini e donne di varie tendenze politiche, è emersa con forza la esigenza dell'attuazione sollecita del decentramento e si è manifestata una spinta unitaria sempre più viva alla soluzione di problemi dei quartieri (scuola, urbanistica, trasporti, servizi) diventati sempre più gravi in questi anni.

A Ostia la manifestazione, che è stata presieduta dal compagno Renzo Trivelli, segretario della federazione del PCI, si è svolta al cinema Superba. Dopo una relazione introduttiva dell'avv. Francesco Guffrida, segretario della sezione del PCI di Ostia, hanno preso la parola Butteroni (Pro-loc), Guarrota, Melandri, Gentile, Licata (PSIUP). Ha tratto le conclusioni il compagno Piero Della Selva. Durante il dibattito sono stati sottolineati, in particolare, i problemi della zona agricola (IX circoscrizione), problemi anzitutto sanitari (Ostia non ha un ospedale), delle scuole, dei trasporti, del litorale, del rifornimento idrico. È stato infine approvato un telegramma diretto al ministero degli Interni col quale si chiede la pronta approvazione della delibera sul decentramento, in modo da consentire l'immediato esecu-

mento dei consigli circondariali.

La manifestazione, che era stata organizzata dal comitato di zona del Salario del Partito, è quindi continuata con un discorso della compagna onorevole Marisa Rodano, vicepresidente alla Camera.

« Se il cittadino non ha persa la fiducia nello Stato — ha detto Marisa Rodano, citando l'espressione usata da un quotidiano del Nord — lo si deve agli enti locali ». La vice presidente della Camera ha quindi parlato delle lotte popolari nei Comuni colpiti dalla sciagura, confrontandoli all'inermezza, all'inettitudine dei governi.

Da ciò che è accaduto — ha detto — discende un'unica conclusione: cambiare strada. Bisogna che le scelte economiche e politiche cambino radicalmente, che cambi il Piano Pieraccini se non si vuole che anche l'alluvione del 4 novembre sia ricordata come un fatto « normale ».

Quindi il compagno Morandi ha annunciato che la proposta di gemellaggio tra la zona del Salario del PCI e le sezioni comunistiche di Grosseto ha cominciato a dare i primi frutti: le sezioni di Monte Sacro, Val Melaina, Vescovo hanno sottoscritto 66 mila lire che sono state consegnate ai compagni grossetani. Fra qualche giorno si riuniranno i rappresentanti delle organizzazioni democristiane e discuteranno di nuove linee di scadenza. « La sezione Tolegatti — ha detto la compagna Rodano nel suo intervento — deve tornare presto ad essere il cuore della vita democratica e delle lotte di Grosseto ».

Anche a Monte Mario, ieri mattina si è svolto un fraterno incontro fra le delegazioni dei due partiti e del deputato comunista di Grosseto, che hanno parlato di quanto si è discusso di aree da destinare all'edilizia scolastica, il potenziamento dei trasporti, l'utilizzazione a « verde » dell'area dell'ex Purfina. Una delegazione illustrerà in sede nazionale e comunale le richieste dell'assemblea.

Per la zona Tiburtina la manifestazione si è svolta al cinema Nevada di Pietralata. Erano presenti rappresentanti del PCI, del PSU, del PSIUP e dei centri sociali della Tiburtina e di Ponte Mammolo.

Alla presidenza della manifestazione sedevano i consiglieri comunali del PCI Giuliano Giorgi, Roberto Javicek e ing. Eduardo Salzano (indipendente), il socialista Carlo Zanelli del comitato per il decentramento della Tiburtina, Ercolè Favelli segretario di Procoopi per il PCI e Ubaldo Procoopi segretario di Stato, il quale ha aperto i lavori. Sono intervenuti nella discussione Javicek, Petrilli operaio dell'ATAC, l'insegnante Lina Ciuffini, l'operaio edile Francesco Vitaliano, l'ing. Salzano, Teresa Ciccarelli e il socialista Carlo Zanelli.

Dagli interventi e dalle conclusioni, tratte dalla compagna Giuliana Giorgi, sono emersi i problemi della zona, da quelli di fondo della trasformazione comunista della zona, con la creazione del centro nazionale, gelo asse attrezzato, di spazi di verde, degli ospedali, a quelli più immediati del lavoro (oltre 5.000 sono già edili disoccupati nel quartiere), della mancanza di aule scolastiche dei trasporti (si chiede l'istituzione di corsie pedonali, banchine, marciapiedi direttamente al centro), del traffico con una soluzione, sia pure provvisoria, per eliminare l'angolo permanente del ponte di Tiburtina, della regolamentazione con vigili o semafori delle circolazioni e degli attraversamenti pedonali, degli incroci della Tiburtina.

A conclusione dei lavori è stato approvato un documento che sarà consegnato al sindaco, agli assessori, al ministro dei Lavori pubblici.

**Marisa Rodano e l'assessore di Grosseto Armarugi al cinema Jonio**

## «Gemellaggio» romano con le zone alluvionate

**Un caloroso ringraziamento - Delegazione fiorentina a Monte Mario**



La presidenza della manifestazione del cinema Jonio mentre parla il compagno Armarugi.

**Grottesca situazione a Pietralata**

## Proibita la scuola vicina imposta quella lontana

**I bambini delle famiglie che si sono trasferite nelle case popolari dei Monti del Pecoraro costretti a frequentare la vecchia scuola - Per altri succede il contrario - Aule inutilizzate!**



Due gruppi di bambini si incontrano lungo via di Pietralata. Un gruppo viene dalla vecchia borgata e si dirige verso la scuola a piazza Federico Sacco, l'altro viene dalle case dell'ICP dei Monti del Pecoraro e si avvia verso via Pomona. Le auto lungo questa strada sfrecciano a forte velocità con pericolo costante dei bambini.

I bambini di Pietralata passano davanti alla loro scuola e non possono entrarvi. Questa situazione grottesca si verifica nella scuola elementare « Vittorio Veneto », che ha sede in via Pomona e in piazza Federico Sacco.

I bambini che abitano vicino alla prima sede sono costretti a frequentare le lezioni nella seconda, assai distante e viceversa.

La mattina centinaia di bambini si incontrano in via di Pietralata, egualmente divisi in due diversi luoghi: una parte nella scuola elementare « Vittorio Veneto », dove hanno sede una scuola elementare e una scuola media, e l'altra nella scuola media di via Pomona.

Le autorità, allo stesso tempo, hanno risposto che l'iscrizione all'inizio dell'anno scolastico è stata fatta presso la scuola di via Pomona, che non si vuol tener conto dei cambiamenti di re-

parte.

Molte famiglie che prima abitavano nella borgata vecchia, si sono quindi trasferite nei nuovi appartamenti. In via Pomona c'è la scuola Vittorio Veneto, dove erano iscritti tutti i bambini della borgata. Costruendo il nuovo villaggio, è stata costruita e giustamente — anche una nuova scuola. Logicamente, le famiglie si aspettavano che i bambini sarebbero stati assegnati alle nuove scuole, anche perché non si trattava di un solo istituto, ma di due scuole con due direzioni didattiche distinte, ma di un solo istituto, con sede principale in via Pomona e seconde a piazza Federico Sacco.

Invece i bambini sono stati costretti a continuare ad andare nella vecchia sede, ad eccedere per isolarsi i primi del quartiere, la quinta che sono stati trasferiti nelle aule nuove. Ma la vicenda acquista addirittura un sapore go-

gionale se si tiene conto del fatto che, nella scuola nuova, su 27 aule solo 9 sono occupate. Le altre sono completamente vuote, anche se per esse è pronta tutta l'attrezzatura.

Abbiamo visto bambini che abitano a dieci metri dalla scuola di via Pomona attraversare via di Pietralata dove sfrecciano le auto a forte velocità per recarsi nelle altre scuole, piccoli che vivono a ridosso di piazza Sacco andando a via Pomona dopo aver sfiorato il cancello dell'altra scuola. E tutto questo per una questione burocratica!

Le autorità, alle proteste dei genitori, hanno risposto che l'iscrizione all'inizio dell'anno scolastico è stata fatta presso la scuola di via Pomona, che non si vuol tener conto dei cambiamenti di re-

parte.

A prescindere dal fatto che per le quarte e quinte, un provvedimento di trasferimento è già stato fatto, gli abitanti fanno notare che non si tratta di un solo istituto, ma di due scuole con due direzioni didattiche distinte, ma di un solo istituto, con sede principale in via Pomona e seconde a piazza Federico Sacco.

Invece i bambini sono stati costretti a continuare ad andare nella vecchia sede, ad eccedere per isolarsi i primi del quartiere, la quinta che sono stati trasferiti nelle aule nuove. Ma la vicenda acquista addirittura un sapore go-

gionale se si tiene conto del fatto che, nella scuola nuova, su 27 aule solo 9 sono occupate. Le altre sono completamente vuote, anche se per esse è pronta tutta l'attrezzatura.

Abbiamo visto bambini che abitano a dieci metri dalla scuola di via Pomona attraversare via di Pietralata dove sfrecciano le auto a forte velocità per recarsi nelle altre scuole, piccoli che vivono a ridosso di piazza Sacco andando a via Pomona dopo aver sfiorato il cancello dell'altra scuola. E tutto questo per una questione burocratica!

Le autorità, alle proteste dei genitori, hanno risposto che l'iscrizione all'inizio dell'anno scolastico è stata fatta presso la scuola di via Pomona, che non si vuol tener conto dei cambiamenti di re-

parte.

A prescindere dal fatto che per le quarte e quinte, un provvedimento di trasferimento è già stato fatto, gli abitanti fanno notare che non si tratta di un solo istituto, ma di due scuole con due direzioni didattiche distinte, ma di un solo istituto, con sede principale in via Pomona e seconde a piazza Federico Sacco.

Invece i bambini sono stati costretti a continuare ad andare nella vecchia sede, ad eccedere per isolarsi i primi del quartiere, la quinta che sono stati trasferiti nelle aule nuove. Ma la vicenda acquista addirittura un sapore go-

### Grave lutto di Dario Natoli

Un grave lutto ha colpito il nostro caro compagno di lavoro Dario Natoli, vicecapo cronista dell'Unità. Ieri mattina è deceduto a Napoli suo zio, Salvatore De Luca che, per Dario per tanti anni, era stato come un padre.

In questo momento di dolore giungono a Dario, alla vedova signora Gabriella, ai familiari tutti, le sentite condoglianze dei compagni dell'Unità.

**Sorvegliata la casa di Simonetta Aprosio**

## Continuano a cercare l'omicida intorno al quartiere africano

Nella rete è caduto l'altra notte un maniaco « formato ridotto » - Non c'entra niente col delitto - Simonetta sconvolta da ciò che i giornali hanno scritto di lei

Domenica di tensione, acciostante sia stata lasciata in pace dagli uomini della Mobile, per Simonetta Aprosio. La « super testimone » del delitto di viale Eritrea ha infatti passato la mattinata a leggere i giornali romani usciti in queste due settimane. Pian piano di lei, a molti, fa dola apparire come un personaggio di romanzo giallo, una donna misteriosa e infida, che cerca di proteggere con il suo silenzio un assassino o — e in un certo senso è peggio — che non parla per timore di svelare la sua seconda vita. Una vita, quella affrontata dalla ragazza veri, evidentemente non incoraggiante e che l'ha sconvolta e addolorata.

E' rimasta sempre in casa, insieme alle sorelle, alla madre, al fidanzato. Davanti al portone, in viale Eritrea, ha sostituito per ora una guardia a « 500 », grigio scuro, con dentro due poliziotti in borghese: ufficialmente devono proteggere la famiglia Aprosio dai malintenzionati; in realtà controllano (con molta delicatezza, ma senza distrazioni) chi entra e chi esce da portone, chi sostiene troppo a lungo nella zona.

In questura il lavoro è proseguito come al solito. A notte sembrava che la Mobile avesse in mano qualcosa di importante, ma poi tutto si è rivelato un'illusione: la parco-motociclisti sorvegliava il giorno del delitto da carabinieri e poliziotti in borghese — era stato sorpreso un maniaco in formato ridotto: uno di quei personaggi che passano ore a guardare le effusioni dei fidanzati. Il giorno dopo, Francesco B., di 29 anni, è stato arrestato e denunciato per atti osceni in luogo pubblico. Lo hanno interrogato a lungo, nella speranza che sapesse qualcosa del delitto e dell'aggressione subita da Simonetta, o che magari, si fosse imbattuto anche la sera di sabato 12 novembre. Ma non c'entra nulla: è solo uno dei tanti malati di mente che si aggirano per Roma, e ha scelto per le sue imprese uno dei luoghi più sorvegliati del paese.

E così in domenica è servita ai funzionari della Mobile per raccogliere le idee, per discutere, per preparare le contestazioni di presentare prossimamente, forse oggi stesso, alla ragazza, che viene ancora considerata « onorevole ».

Ora hanno messo a verbale le sue dichiarazioni: e sperano in una sua contraddizione per farla parlare, per convincerla a dire tutto. Simonetta Aprosio, d'altra parte, è stata già avvertita dei rischi che corre come testimone: non è la sera del delitto. Ma la ragazza Maria Agostini afferra una sigaretta, la segue dalla boutique di via Libia fino in piazza Gimmi, dove era parcheggiata l'auto di Simonetta.

Un punto delle dichiarazioni della ragazza, in particolare, verrà approfondito. Simonetta ha detto di non essere stata seguita da nessuno, la sera del delitto. Ma la ragazza Maria Agostini afferma invece che una sigaretta seguì dalla boutique di via Libia fino in piazza Gimmi, dove era parcheggiata l'auto di Simonetta.

Del pedinatore (è l'assassino di Sergio Marian) Maria Agostini non disse nulla all'amica. Ma è possibile, si chiedono in Questura, che Simonetta non se ne sia accorta?

I carabinieri di San Pietro stanno ora indagando per identificarla.

Cinque milioni il bottino (in questi mesi) del furto perpetrato in via di Castro Pretorio 28, nel magazzino della Dresswool, di tessuti, abbigliamento e drapperia.

Il colpo è stato denunciato dal titolare della ditta, signor Luigi Loreto, al funzionario di turno del commisariato Viminale.

Sempre a Viminale è stata denunciata un'altra impresa ladresca: fatta saltare la serratura di una serranda e i soliti ignoti sono penetrati nel negozio di articoli fotografici di Franco Calzoni, in via del Mille 26, e hanno aperto cineprese e camere fotografiche per oltre un milione di lire.

Sempre a Viminale è stata denunciata un'altra impresa ladresca: fatta saltare la serratura di una serranda e i soliti ignoti sono penetrati nel negozio di articoli fotografici di Franco Calzoni, in via del Mille 26, e hanno aperto cineprese e camere fotografiche per oltre un milione di lire.

**Da due mesi Giunta dimissionaria: oggi il Consiglio**

## Proposte del PCI per risolvere la crisi del Comune di Pomezia

Oggi a Pomezia si riunisce il Consiglio comunale in una seduta che dovrebbe dire una parola chiarificatrice sulla crisi che da ben due mesi affligge l'Amministrazione mu-

nicale.

Due mesi orsono, infatti, vi-

sono state le dimissioni da

la Giunta di centro-sinistra

delle assessori socialisti A.

Le dimissioni di

l'autunno scorso

furono avviate

dal sindaco

di Pomezia

che indicò

che il

nuovo consiglio

non era

possibile

per il

centro-sinistra

risolvere la crisi

che affliggeva

il Comune

di Pomezia.

Le dimissioni di

l'autunno scorso

furono avviate

dal sindaco

di Pomezia

che indicò